Oltre a detenere il primato in classifica è l'unica squadra a far gioco

UN MILAN DA IMITARE

AMARILDO segna il terzo gol per il Milan: è il gol del definitivo K.O. per l'Inter. Con questo successo il «diavolo» rossonero si è spianato praticamente la strada verso lo scudetto tricolore

Il campionato in cifre

	Punti class.	Media ingl.
MILAN	16	+ 2
INTER	13	—
TORINO	12	— 2
FIORENTINA	12	— 2
JUVENTUS	11	— 2
ROMA	10	— 4
ATALANTA	10	— 3
CATANIA	10	— 3
SAMPDORIA	10	— 3
VICENZA	10	— 5
BOLOGNA	8	— 5
VARESE	8	— 6
FOGGIA	8	— 5
CAGLIARI	6	— 7
MESSINA	6	— 9
LAZIO	5	— 8
GENOA	5	— 9
MANTOVA	2	—10

Il calcio-movimento teorizzato da Viani è diventato una realtà nel gioco del « diavolo ». L'Inter si attiene a schemi più rigidi di gioco. Il Bologna non ce la fa più a seguire la teoria per la stanchezza dei suoi « uomini-chiave »

Dar tempo agli allenatori

Dopo la nona giornata sono stati eliminati i residui dubbi: è il Milan la squadra da fermare e possibilmente da battere. Lo dice la classifica ove il Milan, con i suoi venti goal segnati e cinque soli subiti, con 7 vittorie, 2 pareggi e senza sconfitte, ha già tre punti di vantaggio sull'Inter, quattro sul Torino e la Fiorentina, cinque sulla Juventus, addirittura otto sul Bologna (che può quasi considerarsi fuori gioco).

Lo conferma lo svolgimento del «derby» milanese ove magari la superiorità dei rossoneri non è stata così netta come può far apparire il risultato finale, ma certamente si è avvertita in modo abbastanza sensibile. E' stata soprattutto una superiorità di un sistema di gioco sull'altro: e per questo fa tanto più piacere il primato attuale del Milan, proprio in quanto la squadra di Viani e Liedholm pratica un calcio spettacolare, che appaga l'occhio dello sportivo oltre ad inseguire il risultato pratico.

Ciò significa forse che Viani ha rinunciato al «catenaccio», o ad infoltire la difesa per meglio dire? Significa forse che il «diavolo» si lancia in forsennati attacchi alla rete avversaria?

No, nulla di tutto questo. Il Milan continua a basare la sua forza sulla solidità del sestetto arretrato: ma riesce sempre a infoltire il centro campo e magari a preparare la manovra offensiva con le improvvise proiezioni in avanti dei suoi difensori. Ciò non avviene per caso, ma con un automatismo e una scelta di tempo che sfiorano la perfezione. Tocca all'uomo che si trova in vantaggio dopo un «takle», sia Noletti o Pelagalli, sia Benitez o Maldini, a proseguire sullo slancio, portando lo scompiglio nelle linee nemiche, mentre un compagno provvede subito a turare il buco lasciato aperto dalla sua avanzata.

Questo continuo movimento è poi esaltato dalla presenza nelle file rossonero di quel «centopolmoni» che è il modesto ma generoso Lodetti, appartenente ad una categoria di giocatori sempre più rari a trovarsi (prima c'erano i Pestrin, i Gratton, i Franzini, ora invece accanto a Lodetti si può porre solo il fiorentino Benaglia: e non a caso visto che la Fiorentina è reduce a sua volta da una clamorosa vittoria sul Bologna). E a quanto si è visto finora il Milan ha avuto tutto da guadagnare dall'inserimento di Amarildo al posto di Altafini: proprio perchè Amarildo è più portato agli scambi di José.

La teoria del calcio inteso come movimento del resto non è nuova: la lanciò per primo proprio Viani, la abbracciarono subito dopo anche Bernardini ed altri allenatori. Il problema però è che solo il Milan riesce ad applicarla in questo campionato: perchè solo il Milan ha gli uomini adatti per farlo ed ha la freschezza atletica necessaria per imprimere un ritmo veloce al gioco.

Il Bologna per esempio che pure l'anno scorso tentò di fare qualcosa del genere sebbene Pavinato e Janich non siano molto forti nell'appoggio (lo è invece Furlanis un ex mediano che proprio per le sue doti Bernardini ha schierato a terzino) non ce la fa più a giocare in velocità anche per le condizioni di Bulgarelli.

L'Inter invece non ha mai creduto a questa concezione del gioco, preferendo Herrera schemi più rigidi (con una unica eccezione per le avanzate di Facchetti che però ormai ogni allenatore ha imparato a contenere). Gli ha detto bene quando non ha trovato rivali: ma è bastato che il Bologna imboccasse un campionato felice perchè gli schemi di Herrera saltassero in pezzi di fronte a quelli più variati di Bernardini. Si parlava proprio di questo domenica sera con l'ex bolognese e giallorosso Donati (il terzino soprannominato «carro armato» ai suoi tempi belli). E se ne parlava perchè Donati criticava la rigida posizione mantenuta da Schnellinger nella Roma: un vero e proprio sacrificio per la squadra trattandosi di quel fuoriclasse che è il tedesco.

Ma gli ricordammo cosa successe quando Lorenzo nella ripresa provò a mandare avanti il tedesco: successe che Carpanesi (spostato nel ruolo di «libero») commise un plateale fallo di mano in area per fermare Piaceri. Sarebbe stato rigore se fortunatamente per la Roma l'arbitro non avesse fischiato il fuorigioco di Piaceri.

Così stando le cose Lorenzo che già aveva la «tremarella» appena entrato in campo ritornò subito sulla sua decisione rispedendo nuovamente indietro Schnellinger anche se il compito del tedescone si sarebbe ridotto a toccare tre o quattro palle sino alla fine del tempo. Il fatto è come abbiamo visto, che per applicare la tattica del calcio-movimento ci vogliono i giocatori adatti (ci vogliono cioè giocatori a doppio uso, giocatori quasi perfetti, perchè occorre che sappiano fare gli attaccanti o i difensori a seconda delle circostanze). E ci vuole un automatismo negli scambi che si ottiene solo con mesi e mesi di prove, di esperienze magari negative. Non per caso il Milan è tornato ora alla ribalta dopo due anni di grigiore: non per caso si è sempre sostenuto che occorre lasciare tempo agli allenatori perchè è assurdo pretendere che trasformino le squadre con un colpo di bacchetta magica.

Sì, Lorenzo ha fatto molto per la Roma, facendola diventare una unità di combattimento da accolta di pecore che era: perchè ottenga di più però ci vorrebbe ancora parecchio tempo, dovrebbe avere a disposizione i giocatori che gli servono, dovrebbe operare in piena libertà di azione senza timore di frantumare qualche mito (come per esempio il mito Angelillo).

Credete che ciò gli sia permesso dalla realtà e dalle circostanze? Crediamo proprio di no. E credete per esempio che Bernardini possa mettere a cuor leggero a riposo Bulgarelli, beniamino dei tifosi bolognesi, per far posto ad un giocatore più in forma e più duttile?

Pensiamo che anche in questo caso la risposta debba essere negativa: tanto è vero che Bernardini ha preferito dar via il suo «pupillo» Franzini (che pure aveva portato al Bologna proprio perchè gli poteva servire) piuttosto che cadere nella tentazione di utilizzarlo.

Possiamo concludere allora con quanto ci diceva Donati: che ci vorrebbe una legge per impedire drasticamente i mutamenti di allenatore, per dar loro il modo di lavorare in pace e tranquillità.

Non è un caso del resto che proprio il Milan stia ora alla ribalta del calcio, non solo per il suo primato, ma anche e soprattutto per il suo gioco (che è un esempio da additare a tutte le altre squadre, perchè lo seguano, magari con precauzione e per gradi date le difficoltà che comporta): il Milan che da oltre un decennio ormai è guidato da Viani sia pure con la collaborazione di un allenatore in seconda.

E a Viani tutto si può rimproverare meno che di sconoscere il calcio: è anzi in materia un teorico fortissimo che per di più non manca mai di mettere in pratica le sue idee tattiche ottenendo i risultati che abbiamo visto, grazie alla possibilità di lavorare in pace (male che vada al Milan, paga l'allenatore in seconda).

Roberto Frosi

Per l'incontro con Bettini

Arriva «Sugar»

RAY «SUGAR» ROBINSON dopo aver concluso vittoriosamente la tournèe in Francia battendo ai punti Jean Beltritti affronterà il 27 prossimo al Palazzo dello Sport di Roma Fabio Bettini. Robinson giungerà a Roma nella giornata di oggi e già da domani inizierà la preparazione per l'incontro contro l'italiano. Nella foto: Robinson in allenamento al punching-ball sopra il quale è seduto Jimmy, la sua mascotte .

Perchè dopo 16 anni di governi democristiani i giovani non possono praticare lo sport

4.000 scuole senza palestra

In Italia lo sport generalmente si scopre verso i 18-19 anni. I ragazzi che riescono a dedicarsi a qualche sport prima di quell'età frequentando la scuola, sono una piccola, esigua minoranza. Per i giovani che entrano nelle fabbriche o per i giovani contadini invece, la pratica sportiva è quasi tabù e tutt'al più si risolve nello spettacolo domenicale nella vicina città o nel campetto del paese, quando i prezzi di ingresso lo permettono.

Williams «Billy» Mills, l'americano discendente dai Sioux che a Tokio conquistò la medaglia d'oro dei 10.000 metri, vinse la sua famosa gara — una corsa di 880 yards coperte in 2'21" — a 16 anni. Un altro grande di Tokio, Peter Snell, vincitore degli 800 m. e dei 800 m. (già olimpionico a Roma negli 800) all'età di 15 anni già correva e oltre alla atletica praticava il tennis e altri sports. Valerij Brumel, il fantastico saltatore sovietico, campione mondiale e campione olimpico, saltava m. 1,15 a 11 anni, nelle gare scolastiche.

L'«Istituto» dc per lo sport

In Italia, invece, milioni di giovani arrivano alla maturità senza aver conosciuto i benefici dell'educazione fisica e della pratica sportiva. In Ungheria, la propaganda per lo sport si fa persino nei cinema, con cartoni pubblicitari: si illustra così l'utilità della pratica sportiva, si contribuisce a creare una salutare coscienza sportiva senza la quale anche le migliori attrezzature lasciano il tempo che trovano.

Come accade a Napoli dove le attrezzature costruite per i «Giochi di Napoli» del 1963 (e interessavano ad alcuni grossi dirigenti della DC), dalle palestre del Vomero, al Palazzo dello Sport, al campo scuola di Posillipo hanno raramente riaperto i battenti da allora a questa parte. Eppure a Napoli sono rare le scuole senza palestra. Perchè allora non si mettono questi impianti a disposizione degli studenti? Gli sportivi di Napoli attendono ora la riapertura del Palazzo dello Sport e gli «assoluti» di ginnastica. La presenza di Menichelli, di Carminucci e di tutti gli altri bravi ginnasti italiani è un richiamo, un mezzo ottimo per far propaganda sportiva. Potrebbe portare al «Palazzo» gli studenti ogni ordine di scuole, usufruendo dell'ora di educazione fisica. Uno dei motivi che avvicina il giovanissimo allo sport è la simpatia che lo lega al campione. Lo spirito di imitazione è fortissimo nei giovani. Ebbene, ora che i napoletani non avranno più gli assoluti di ginnastica, non potranno applaudire Franco Menichelli, vincitore di tre medaglie alle Olimpiadi di Tokio, perchè il Palazzo dello Sport sarà occupato dai partecipanti ad un concorso per pubblico impiego. Così dice un giornale sportivo locale: Pedderginnastica non ne sa nulla.

I democristiani per studiare i problemi dello sport hanno creato un istituto speciale denominato «Istituto di studi per la propaganda e l'attività sportiva». Questo istituto avrebbe dovuto suggerire ai governanti democristiani gli elementi base per una promozione sportiva. Abbiamo l'impressione che gli illustri membri di questo istituto abbiano programmato solo il disinteresse del governo per questo settore della vita sociale.

Se ancora oggi a quasi vent'anni dalla fine della guerra 4.000 comuni non dispongono di un impianto sportivo la responsabilità è chiaramente del governo. L'Italia, è uno dei paesi che ha minor numero di praticanti. Rispetto al nostro 2,6 per cento, troviamo il 6 per cento in Belgio, il 10 in Cecoslovacchia, Polonia e Repubblica Democratica Tedesca, il 12 in Israele, il 13 in Svezia, il 17 in Austria, il 19 in Irlanda, il 21 in Danimarca, nella Repubblica Federale Tedesca, in Giappone, e in Svizzera e il 35 in URSS.

Facciamo pure altri esempi. Negli asili ungheresi i bimbi dai 3 ai 6 anni fanno una ora o due di educazione fisica alla settimana; dai 6 ai 14 anni due ore; dopo i 14 anni quattro lezioni settimanali. Nella sola Budapest, nel 1958, si contavano 74 campi per il calcio(di cui 10 per i bimbi), 2 piscine, 192 campi di basket e 105 per il tennis. Il confronto con questo piccolo paese di circa 10 milioni d'abitanti è umiliante per noi.

Si legge sull'ultimo numero del Discobolo, il periodico dell'UISP, che in Italia il 60 per cento dei Comuni è privo di qualsiasi impianto sportivo (comprese le palestre). Solo 3 comuni su 100 hanno una piscina e un campo per l'atletica leggera, sia pure rudimentale. L'ultimo censimento sugli impianti sportivi in Italia ne reperira poco più di 14.000 (comprendendo in essi oltre 4.000 palestre per lo più scolastiche) così divisi per specialità: calcio 4.147, tennis 1.934, basket 921, pallavolo 64, atletica leggera 467, tiro a segno 379, piscine 311.

Questi sono gli impianti (qualche miglioramento recente non modifica il fondo del discorso) a disposizione di 50 milioni d'abitanti. In Bulgaria, per i 7.640.000 abitanti censiti nel 1957 esistevano, in quell'anno, le seguenti attrezzature sportive: 6.770 campi di pallavolo, 2.870 campi per il calcio, 1.410 campi per il basket, 310 piscine (una in meno dell'Italia!) più altre 78 piscine coperte, 162 piste per l'atletica leggera, 99 poligoni di tiro.

I «tempi e i modi» del presidente Moro

Quest'è l'amara realtà dello sport italiano dopo 16 anni di promesse democristiane, mai mantenute, sempre rinviate in attesa che maturassero i «tempi e i modi», quei «tempi e modi» cui si riferiva anche pochi giorni fa l'on. Moro parlando agli «azzurri» olimpionici.

Di fronte all'assenza di ogni programma e impegno governativo stanno le realizzazioni di numerosi comuni amministrati dai comunisti. I comuni popolari, anche in questo settore della vita pubblica, hanno portato nuove idee, rompendo schemi e incrostazioni del passato, incontrando, bisogna dirlo, l'appoggio incondizionato di tutta la popolazione amministrata. Il più delle volte, anzi, i programmi sono stati studiati assieme ai cittadini, nelle consulte giovanili e sportive che assai efficacemente assolvono alla funzione di tramite democratico tra Ente e giovani. Ma di queste positive esperienze e nuove forme di collaborazione fra Comune e cittadino avremo modo di tornare a parlare.

Piero Sacconti

Pedro in campo il 25 col Zagabria

PEDRO MANFREDINI tornerà a giocare il 25 prossimo nella partita che la Roma sosterrà contro lo Zagabria per la Coppa delle Fiere. Niente Mantova domenica, dunque. Lorenzo ha deciso in questo senso perchè ritiene ancora non a punto la preparazione del centravanti giallorosso.

Locatelli fermo per tre mesi

GENOVA, 16.

Il rossoblu Locatelli, infortunatosi ieri al 27' del primo tempo in uno scontro con il portiere del Mantova Zoff, sarà indisponibile per tre mesi. Il giocatore ha riportato una frattura all'apofisi trasversa, all'altezza della quarta vertebra lombare. Non appena l'ematoma si sarà riassorbito, Locatelli verrà ingessato per la durata di trenta giorni. Si ritiene quindi che per almeno tre mesi sia da considerarsi inutilizzabile.

Forse in Messico l'Internazionale

CITTA' DEL MESSICO, 16.

Le nazionali dell'Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Polonia, Cile ed Argentina prenderanno parte ad un torneo di calcio che si svolgerà a Città del Messico il prossimo marzo. Sono in corso trattative per una partita da disputarsi in giugno con l'Internazionale di Milano.

Morto all'Aja Piet Moeskops

L'AJA, 16.

Piet Moeskops, cinque volte campione del mondo di velocità fra il 1921 e il 1926, è morto ieri all'età di 71 anni. Moeskops aveva iniziato la sua carriera di corridore professionista nel 1916. Aveva corso sino al 1931

Ma Proietti è fiducioso

Rinaldi morale a terra

Giulio Rinaldi riprenderà in questi giorni gli allenamenti in palestra, in vista dell'incontro di rivincita con il tedesco Scholz, valevole per il titolo europeo dei «mediomassimi» incontro che si dovrà effettuare entro il 15 marzo. Rinaldi ritorna in palestra dopo essersi sottoposto ad intense cure effettuate per ristabilire le sue condizioni fisiche generali e in particolare la bassa pressione sanguigna.

L'ultimo combattimento sostenuto da Rinaldi al Palasport contro l'americano Jacob terminò con un verdetto di parità ma in quell'occasione Rinaldi fu sottoposto ad una dura lezione e finì il combattimento letteralmente groggy. Soltanto con la sua esperienza Giulio riuscì ad evitare il K.O. e fu proprio in quell'occasione che il pugile anziate si rese conto di non poter salire più sul ring senza prima essersi curato seriamente. Ora sembra che Giulio abbia riacquistato tutta la sua integrità fisica, tuttavia le cure praticategli lo hanno fatto aumentare notevolmente di peso. Rinaldi attualmente è al di sopra dei limiti della categoria di circa 10-12 chili e ci vorrà molto tempo e molta fatica per tornare al peso forma.

Il morale del pugile anziate non sembra molto elevato stando alle dichiarazioni rilasciate alla stampa. Giulio infatti ha ammesso di avere già un'età avanzata (29 anni) e di non sentirsi sicuro al cento per cento di riconquistare la corona europea. «Inoltre — ha detto Giulio — ammesso che io riconquisti il titolo non avrò più la vita facile nella difesa della corona perchè i pugili europei che tempo fa (vedi Calderwood) ho battuto con facilità faranno valere in seguito le loro doti di maggiore freschezza di età e di fisico».

Di altra opinione è il suo manager: «Lasciate che riprenda a frequentare la palestra con assiduità — ha detto Proietti — e vedrete che cambiamento».

Per quanto riguarda il ritorno di Rinaldi all'attività agonistica, Proietti ha escluso che possa combattere nella riunione organizzata l'11 dicembre dalla ITOS. «Giulio deve lavorare molto e in assoluta calma — ha precisato Proietti — e sarebbe una pazzia farlo combattere prima che non sia ultimata la sua preparazione. Una decisione in proposito sarà presa quando le condizioni di Giulio non desteranno più preoccupazioni».

* * *

L'organizzatore americano Parnassus ha avanzato la proposta di organizzare un torneo a tre per il titolo mondiale dei pesi mosca. Di questo progetto si incomincia a parlare con molto interesse nei circoli internazionali di boxe, anche il procuratore di Burruni. Branchini ha definito «buona» l'idea di Parnassus.

Tale proposta tuttavia non potrà concretarsi entro il 16 dicembre data entro la quale l'attuale campione della categoria il thailandese Kingpetch dovrà battersi con Burruni se non vorrà essere considerato decaduto dal titolo. Branchini ha già comunicato all'EBU la sua adesione al torneo a tre, purchè il primo combattimento veda come «challenger» al titolo Burruni, già da tempo designato sfidante ufficiale. Il vincitore di questo combattimento dovrebbe mettere il titolo in palio, entro breve tempo, con il terzo pugile designato dagli organismi internazionali.

Alle Capannelle

«Indiano» favorito al Premio Salario

Il milionario premio Salario, che sarà disputato sulla distanza di 2200 metri in pista piccola, figura al centro dell'odierna riunione di corse al galoppo all'ippodromo romano delle Capannelle. Cinque concorrenti ai nastri, con Indiano che potrà avvalersi dell'apporto del compagno di allenamento Artenio nei confronti di Udine che dovrà rendergli due chili e che dovrebbe essere l'avversaria più pericolosa. Inizio della riunione alle 14.

Ecco le nostre selezioni: I corsa: Teodoro Trivulzio, Vesuvio; II corsa: Lugano, Crzana, Drake; III corsa: Harkiki, Delfi, Gabarro; IV corsa: Legnago, Karima, Atria; V corsa: Tistar, Cartesio; VI corsa: Indiano, Udine; VII corsa: Allegri, Lydda, Rio Rocchetta; VIII corsa: Eghli, Alaio, Gouvernante.